



TEATRI  
DONIZETTI BERGAMO  
GRANDE BRESCIA  
SOCIALE COMO  
PONCHIELLI CREMONA  
FRASCHINI PAVIA



# Zaide

*Singspiel* incompiuto di **Wolfgang Amadeus Mozart**

Testo tedesco di Johann Andreas Schachtner

Nuovo testo di **Italo Calvino**

Personaggi e interpreti

<i>Zaide</i>	<b>Giuliana Gianfaldoni</b>
<i>Gomatz</i>	<b>Giovanni Sala</b>
<i>Allazim</i>	<b>Vincenzo Nizzardo</b>
<i>Soliman</i>	<b>Paul Nilon</b>
<i>Osmín</i>	<b>Pierpaolo Martella</b>
<i>Uno schiavo</i>	<b>Davide Capitanio</b>

con

**Arianna Scommegna**

*Direttore*

**Alessandro Palumbo**

*Regia*

**Graham Vick**

*Scene e Costumi*

**Italo Grassi**

*Luci*

**Giuseppe Di Iorio**

*Movimenti mimici*

**Ron Howell**

*Assistente alla regia*

**Daniele Menghini**

**Orchestra I Pomeriggi Musicali**

*Coproduzione* **Teatri di OperaLombardia, Teatro dell'Opera di Roma**

# Sinossi

## Atto I

Gomatz, schiavo cristiano, e Zaide, la preferita del sultano Soliman, si innamorano e progettano di fuggire insieme; il sorvegliante Allazim decide di aiutarli e di scappare con loro.

## Atto II

Il sultano dà sfogo al suo furore: la bella Zaide, da lui invano corteggiata, gli ha preferito uno schiavo cristiano. Zaram, capo delle guardie, cattura i fuggitivi e li conduce davanti al sultano ancora in collera; Zaide lo supplica perché risparmi almeno Gomatz. L'autografo mozartiano si interrompe a questo punto e, in mancanza del libretto originale, restano aperti alcuni interrogativi riguardo il numero di atti previsto (due o tre) e la conclusione della vicenda (lieto fine con il perdono del sultano o condanna degli amanti).

## Struttura musicale

### Atto I

#### Scena I

1. *Brüder, lasst uns lustig sein* - Coro (Schiavi) - Allegro (re maggiore) - archi

#### Scena II

2. *Unerforschliche Fügung* - Melologo (Gomatz)

#### Scena III

3. *Ruhe sanft, mein holdes Leben* - Aria (Zaide)

4. *Rase, Schicksal, wüthe immer* - Aria (Gomatz)

5. *Meine Seele hüpfet vor Freuden* - Duetto (Zaide, Gomatz)

#### Scena IV

6. *Herr und Freund! wie dank' ich dir* - Aria (Gomatz)

#### Scena V

7. *Nur mutig, mein Herze, versuche dein Glück* - Aria (Allazim)

#### Scena VI

8. *O selige Wonne* - Trio (Zaide, Gomatz, Allazim)

### Atto II

#### Scena I

9. a. *Zaide entflohen!* - Melologo (Soliman, Zaram, Oberster der Leibwache)

9-b. *Der stolze Löw' lasst sich zwar zähmen* - Aria (Soliman)

#### Scena III

10. *Wer hungrig bei der Tafel sitzt* - Aria (Osmin)

#### Scena IV

11. *Ich bin so bö's als gut* - Aria (Soliman)

#### Scena V

12. *Trostlos schluchzet Philomele* - Aria (Zaide)

#### Scena VI

13. *Tiger! wetze nur die Klauen* - Aria (Zaide)

#### Scena VII

14. *Ihr Mächtigen seht ungerührt* - Aria (Allazim)

15. *Freudin! stille deine Thränen* - Quartetto (Zaide, Gomatz, Soliman, Allazim)

## Note di regia

di **Graham Vick**

*"Mentre pensavo a come poter mantenere in vita i teatri in un periodo in cui tutti aspettiamo - chissà per quanto tempo - di tornare a una qualche forma di normalità, ho recuperato un prezioso ricordo dei miei venti e trent'anni quando ho imparato molto del mio mestiere nel corso di circa undici estati al piccolo festival Musica nel Chiostro organizzato da Adam Pollock a Batignano, vicino a Grosseto. Un frequentatore abituale - aveva una casa al mare lì vicino - era Italo Calvino. Fu così che Adam propose a Calvino l'idea di creare un nuovo modo di mettere in scena i meravigliosi 15 numeri musicali composti da Mozart per il suo primo Singspiel, che non ha mai completato. Le nostre forze erano limitate, il nostro budget era basso, ma la musica di Mozart e le parole di Calvino insieme hanno prodotto un'abbagliante ricchezza di immaginazione ed evocazione. Non si trattava dell'opera che Mozart aveva iniziato a scrivere, ma di una creazione completamente nuova plasmata su pezzi del passato.*

*Rimangono 15 numeri musicali, di cui 2 melologhi, gli unici che Mozart abbia mai composto. Tutto il resto, incluso il libretto è andato perduto. Partendo da questi elementi Calvino ricrea un abbagliante "riff" ironico autenticamente mozartiano sull'opera e la filosofia del XVIII secolo.*

*Fu subito dopo aver scritto Se una notte d'inverno un viaggiatore.*

*Fu un successo straordinario per la nostra piccola comune e ci fu chiesto di rimontare lo spettacolo per il Carnevale nel cortile di Palazzo Grassi a Venezia. Successivamente l'ho messo in scena all'Old Vic di Londra, a Birmingham e al Festival Mozart di La Coruña. L'ultima volta in Italia è andato in scena più di trent'anni fa a La Fenice. E ora nel 2020; in un mondo di incertezza, solitudine e isolamento con la libertà che è solo un sogno all'orizzonte - con esseri umani che continuano a lottare, amare, credere, aiutare, senza sapere come andrà a finire...."*

[Tratto dal programma di sala di Zaide, Teatro dell'Opera di Roma, ottobre 2020]

## Note musicali

di **Alessandro Palumbo**

*“Zaide, Singspiel K344 pervenuto a noi in forma incompiuta, rappresenta un momento importante di transizione nella produzione operistica mozartiana, del quale a mio avviso si dovrebbe tenere maggiormente conto. L’opera si colloca all’interno del catalogo operistico del compositore quasi a fare da spartiacque tra la produzione ‘giovane’ e le opere della maturità con le quali raggiunge la notorietà che meritava. Intorno al 1779 il ventitreenne Mozart si mise al lavoro per iniziativa personale. su un libretto fornitigli da un amico di famiglia, Andreas Schachtner, e fu forse proprio questo senso di libertà e di indipendenza da una commissione a dare al salisburghese la possibilità di ‘sperimentare’ in una forma nuova con la Musica e con il Teatro.*

*Dei quindici brani composti e a noi pervenuti, non possiamo non notare la disomogeneità della scrittura, tanto vocale, quanto strumentale. Si alternano brani di ricchezza armonica, complessità contrappuntistica, fantasia strumentale e durata estremamente variabile. Ma questo a mio avviso non rappresenta un limite, tutt’altro, si vede proprio attraverso queste pagine lo spirito con cui Mozart sceglie di mettersi in gioco e di sperimentare nuove forme, nuovi colori orchestrali e concatenazioni armoniche. Quando all’inizio dell’opera (n.2 ‘Unerforschliche Fügung’) il personaggio di Gomatz inizia il lungo monologo sulla sua condizione di schiavo, ci troviamo proprio di fronte ad un brano dove si osserva come il compositore stesse cercando nuove forme di comunicazione del testo teatrale, nuove soluzioni armoniche, alcune anche alquanto ardite per l’epoca (si noti l’uso delle dissonanze e dell’enarmonia). Al Sultano, Solimano, sono affidate invece pagine, tra le più lunghe ed articolate di tutta l’opera nelle quali si evidenzia una ricchezza strumentale e contrappuntistica degne dei suoi lavori sinfonici. Mentre alla protagonista Zaide, Mozart affida tre pagine tra le più diverse, come concezione, strumentazione e complessità. Se, nella prima e senza dubbio più celebre ‘Ruhe sanft’ siamo di fronte alla tradizionale forma tripartita dentro la quale si snoda una melodia dolcissima in cui oboe e fagotto sono concertanti e fanno da contraltare al canto della soprano, insieme ai violini con sordino, creando un colore di una purezza e dolcezza infinita, nella seconda aria ‘Trostlos schluchzet Philomele’ Mozart spoglia letteralmente l’accompagnamento scegliendo di affidarlo ai soli archi, quasi come ad invitare l’ascoltatore a concentrare il proprio ascolto sul canto della soprano.*

*Un canto di desolazione e di sconforto che nella ripetizione del testo, legato alla forma strofica in cui è costruito, trova riflesso proprio quel senso di impotenza legato alla condizione di schiavitù in cui si trova Zaide. Nell’ultima aria ‘Tiger’*

*viene invece fuori tutta la forza umana e caratteriale del personaggio, ‘una donna capace d’ardite iniziative’ dice Calvino, che per amore verso Gomatz, trova finalmente il coraggio di inveire contro il Sultano invocando la libertà da tempo agognata. Per poi rivolgersi, nella parte centrale, al suo amato in una melodia piena di infinita disperazione sostenuta nuovamente dagli archi con sordino, gli oboi e i fagotti, che, assecondando un gioco armonico di notevole gusto ed interesse, aiutano Zaide ad invocare invece la morte come unica salvezza per la loro tribolazione.*

*Non sappiamo purtroppo, come Mozart avrebbe terminato l’opera, se fosse contento del risultato e nemmeno se avrebbe poi scelto di rimaneggiarla o modificarla. Prima che potesse portare a termine il suo nuovo lavoro, gli giunse infatti la commissione per l’Idomeneo, da parte del Teatro Cuvillies di Monaco di Baviera, un’opera che segna effettivamente l’inizio di una nuova e certamente più matura fase del genere operistico, che da quel momento in avanti ci ha lasciato indubitabili capolavori.*

*L’unica cosa che sappiamo con certezza è che Zaide rappresentò per Mozart un magico laboratorio in cui poté permettersi la libertà di sperimentare e di giocare con la musica e con la forma; un passaggio fondamentale per ciò che avrebbe composto in seguito. Le musiche che Mozart ha composto per Zaide sono, citando ancora Calvino, come ‘lapislazzuli e ametiste incastonati in un mosaico azzurro, indaco, pervinca’.”*